



Antonio Pizzinato



Eraldo Crea

Assemblea unitaria a Roma Cgil, Cisl e Uil lanciano una grande vertenza per il Sud

ROMA Per tanti versi è stato il «loro sciopero». Perché - dati alla mano - nel Mezzogiorno è riuscito più che altrove, perché tutte le proposte del sindacato (dal fisco al lavoro) sono state «pensate» in funzione del Sud. La giornata di lotta del 25 novembre, dunque, ci consegna un sindacato unitario che ha deciso di rilanciare l'impegno meridionalista. E proprio per precisare ulteriormente gli obiettivi, proprio per dare «continuità» alla mobilitazione dei lavoratori su questi temi, ieri e l'altro ieri si sono riuniti a Roma centinaia di quadri dirigenti delle tre confederazioni.

Al convegno - lo ha aperto una relazione di Eraldo Crea, Cisl, ed è intervenuto il segretario generale della Cgil, Pizzinato - si è partiti dalla denuncia dell'aggravarsi della situazione. Gli squilibri delle aree meridionali con il resto del paese si sono accentuate e le prospettive sono ancora più nere. «Nel 1992, quando entrerà in vigore il mercato comune europeo - ha detto Crea - se non si interviene avremo di fronte un paese diviso tra una parte sempre più attratta dall'Europa e un'altra parte sempre più risuocchiana nel Mediterraneo». Una tendenza che sembra «piacere» ad alcune forze imprenditoriali. «Ha spiegato Pizzinato: «Certi settori dell'imprenditoria lombarda e piemontese sostengono la necessità di far ripartire lo sviluppo dalle regioni settentrionali, lasciando insoluti ancora una volta i problemi strutturali del Sud».

Una «filosofia» che il sindacato, tutto il sindacato vuole contestare. Come? Aprendo vertenze e proprie vertenze con

Il governo abbandona la trattativa Alitalia, facendola saltare Treni e aerei di nuovo nel caos

I Cobas dei macchinisti ieri hanno bloccato di nuovo le ferrovie. Lo sciopero termina oggi alle 16. Ma da domani alle 14 fino alla stessa ora di lunedì si fermeranno i Cobas del personale viaggiante. Intanto ieri sera la gravissima decisione del governo di ritirare ai ministri Formica e Mannino il mandato a mediare nella trattativa tra Alitalia e sindacati. Gli aeroporti torneranno a fermarsi il 2, il 6 e il 14 dicembre.

PAOLA SACCHI

ROMA Il blocco delle ferrovie da parte dei Cobas dei macchinisti una lunga riunione su trasporti e il diritto di sciopero del Consiglio di gabinetto a palazzo Chigi. E in tarda serata al ministero del Lavoro, dove doveva riprendere la trattativa Alitalia-sindacati per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti, l'annuncio da parte dei ministri Formica e Mannino della gravissima decisione del

governo di ritirare loro il mandato a mediare tra le parti. Quella di ieri è stata una giornata tesa e convulsa.

Treni. I Cobas dei macchinisti dunque hanno bloccato ancora una volta le ferrovie. Lo sciopero di 24 ore iniziato ieri pomeriggio alle 16 terminerà alla stessa ora di oggi. Ma per i viaggiatori non ci sarà tregua, da domani alle 14 fino alla stessa ora di lunedì si asterranno dal lavoro i Cobas

del personale viaggiante (capitreno e conduttori). Alta la percentuale di adesione all'agitazione dei macchinisti. Dati definitivi ancora non ci sono, visto che l'agitazione terminerà oggi. Ma ieri sera l'adesione secondo le Fs si attestava intorno all'80%. Le ferrovie sono state costrette a sopprimere oltre il 60% dei convogli. Alcuni pendolari, esasperati a Milano hanno bloccato treni in transito.

Questo nuovo sciopero dei macchinisti contro il contratto dei ferrovieri giunge a pochi giorni di distanza dalla grande giornata di lotta proclamata da Cgil-Cisl-Uil contro la finanziaria. La Cgil l'altro giorno ha duramente condannato la scelta dei Cobas di sciopere separatamente. Come si sa i Cobas dei macchinisti chiedono un'indennità specifica per il lavoro che svolgono. C'era stato un accordo minimo con il sindacato confederale e quello autonomo della Fisa. Secondo quell'intesa al lavoro di trattativa con le Fs (trattativa ancora in corso per il completamento del contratto) ulteriori incrementi economici rispetto a quelli del contratto (un aumento medio di 310.000 lire) andavano ricercati nella logica del salario di produttività. Ma poi i Cobas dei macchinisti hanno ritirato fuori l'originaria richiesta di 300.000 lire di indennità.

Aerei. La clamorosa e gravissima decisione del governo di ritirare ai ministri Formica e Mannino il mandato a mediare tra le parti in questa trattativa ha avuto un effetto bomba ieri sera al ministero del Lavoro dove i sindacalisti e folte delegazioni di lavoratori attendevano l'arrivo dei ministri per riprendere la trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Dura e immediata la risposta delle organizzazioni

sindacali che hanno proclamato un pacchetto di scioperi negli aeroporti. Il primo ci sarà il 2 dicembre. I lavoratori si asterranno dal lavoro quattro ore per turno. Sciopero di 24 ore il 6 dicembre. Infine è previsto uno sciopero di 24 ore il 14 dicembre, quando si svolgerà anche una manifestazione nazionale a Roma. Il governo dunque ieri sera ha scelto di interrompere di fatto un negoziato delegante che andava avanti da più di venti giorni. Per tutto questo tempo l'Alitalia è rimasta impigliata sulle sue posizioni. L'ultima offerta resa nota dalla compagnia di bandiera è stata quella di un insospeso aumento medio mensile di poco più di sessantamila lire al mese, quando i sindacati chiedono un aumento di un centesimo di milia lire per il livello più basso. «Il governo in questo modo - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - fa un regalo a Nordio e viola il codice di autoregolamentazione in barba ai problemi dei lavoratori e a quelli dei viaggiatori». «Si dice che il presidente dell'Alitalia Nordio - aveva dichiarato nel pomeriggio Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt Cgil - in una lettera inviata ai ministri nei giorni scorsi abbia ribadito che se passa la linea del sindacato gravi sarebbero le conseguenze per l'azienda. Forse Nordio vuol far capire che se non passa la sua intransigenza si dimetterà? Circola al tempo stesso voce che l'Alitalia manifesti tanta durezza per regolare un contenzioso aperto da tempo con il governo attorno alla percentuale che si paga di Iva nei biglietti aerei». Infine, in serata la gravissima decisione del governo che suona come un regalo a Nordio.

Fiom, Fim, Uilm Sui delegati è quasi «rottura»

ROMA. Metallmeccanici, accordo sempre più lontano per la rielezione dei consigli dei delegati. Siala l'intesa e tornano i toni duri della polemica (con asprezze che non si registravano dall'epoca del decreto antisalar). Ripiegiamo brevemente quel che è accaduto tempo fa. Fiom, Fim e Uilm (anzi, meglio i «vertici» delle tre organizzazioni) raggiunsero un'intesa (ancora molto generica in alcune parti) è stata sottoposta al vaglio delle singole organizzazioni. Così, l'altro giorno ne ha discusso anche il comitato esecutivo della Fiom. Ai «quadri» Cgil, però, quel documento non è piaciuto del tutto e sono state proposte alcune modifiche.

Modifiche che invece Fim e Uilm si sono affrettate a rifiutare. Non solo hanno detto di «no», ma da ieri «minacciano» contromisure. Uno dei segretari della Fim, Beretta, per esempio, se n'è uscito sostenendo che la mancata intesa (perché secondo lui l'accordo o si fa sul vecchio testo o non si fa per nulla) avrà «ripercussioni» anche sull'elaborazione delle piattaforme aziendali. E non è tutto, un'agenzia di stampa scrive che la Uilm è pronta a ricostruire in tutte le fabbriche le vecchie e superate rappresentanze aziendali. Sia per Beretta, sia per Lotito, segretario Uilm, la «colpa» di tutto va cercata solo ed esclusivamente nella «volontà egemonica della Cgil». Tutto qui, di più non dicono. I problemi che ha posto la Fiom sono invece quelli il più importante riguarda le aziende che dovrebbero avere tre delegati, Fim e Uilm, attraverso il meccanismo che vuole comunque rappresentata un'organizzazione che superi l'8% di voti, puntano alla pariteticità nella rappresentanza. Col rischio che il sindacato maggioritario si trovi con un solo delegato, come gli altri due. Col rischio cioè che l'organizzazione maggioritaria possa essere messa in minoranza. Un metodo quindi, quello voluto da Fim e Uilm, che priverebbe di significato il voto dei lavoratori. Ancora, altri problemi sul tappeto sono le garanzie per l'applicazione in tutta Italia di un eventuale accordo, le modalità d'elezione nelle piccole aziende e via dicendo. Situazione difficile, dunque, anche se c'è un filo di speranza. Tutte e tre le organizzazioni dicono di «non volere la rottura» e di preferire l'intesa. E sicuramente vogliono così i lavoratori.

La Cgil regionale per la continuità dell'iniziativa I delegati dell'Emilia Romagna: «Ora contrattazione in ogni azienda»

All'indomani dello sciopero generale la Cgil dell'Emilia-Romagna ha riunito i suoi quadri e delegati. Ieri, a Bologna, in un cinema-teatro gremito di lavoratori e di dirigenti intermedii è stata lanciata la parola d'ordine di «una contrattazione diffusa nei luoghi di lavoro». Il segretario generale regionale, Alfiero Grandi, ha posto il problema della continuità nell'iniziativa sindacale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Gli obiettivi della contrattazione «diffusa» sono proprio questi: dare continuità all'azione di lotta del sindacato, conquistare più salario, riequilibrare i poteri nelle aziende a favore dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Le condizioni - ha detto Grandi - ci sono i dati Bankitalia danno alle aziende emiliano-romagnole un buon voto. La gran parte (il 78%) sono in attivo, solo il 7% ha i bilanci in rosso, il resto pareggiati i conti.

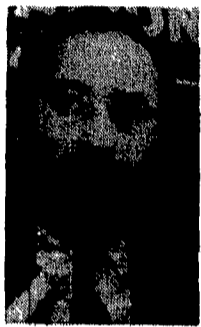
La contrattazione aziendale, così come esce dall'assemblea bolognese, ha dei forti e precisi connotati. Essi sono la sua diffusione non

unitarie, sottoposte a referendum senza che ciò colpisca il ruolo delle istanze di direzione politica della contrattazione.

C'è di più, Grandi e gli altri relatori (Giuseppe Casadio per il settore privato, Loris Mattioli per la pubblica amministrazione), hanno chiaramente rivendicato il livello regionale di direzione perché sia possibile superare ogni ritardo, «investire» con l'iniziativa le aziende artigiane, portare la contrattazione nel pubblico impiego. Proprio questo è stato il ruolo assegnato all'assemblea di ieri: selezionare gli obiettivi.

L'Emilia-Romagna vuole fare la sua parte e chiede di non essere lasciata sola. La contrattazione - è stato detto - deve svilupparsi su tutto il territorio nazionale ed essere l'occasione per affrontare problemi scottanti come la diffusione del part time, della formazione lavoro, di tutti quei fenomeni che rendono difficile la stessa possibilità di farla.

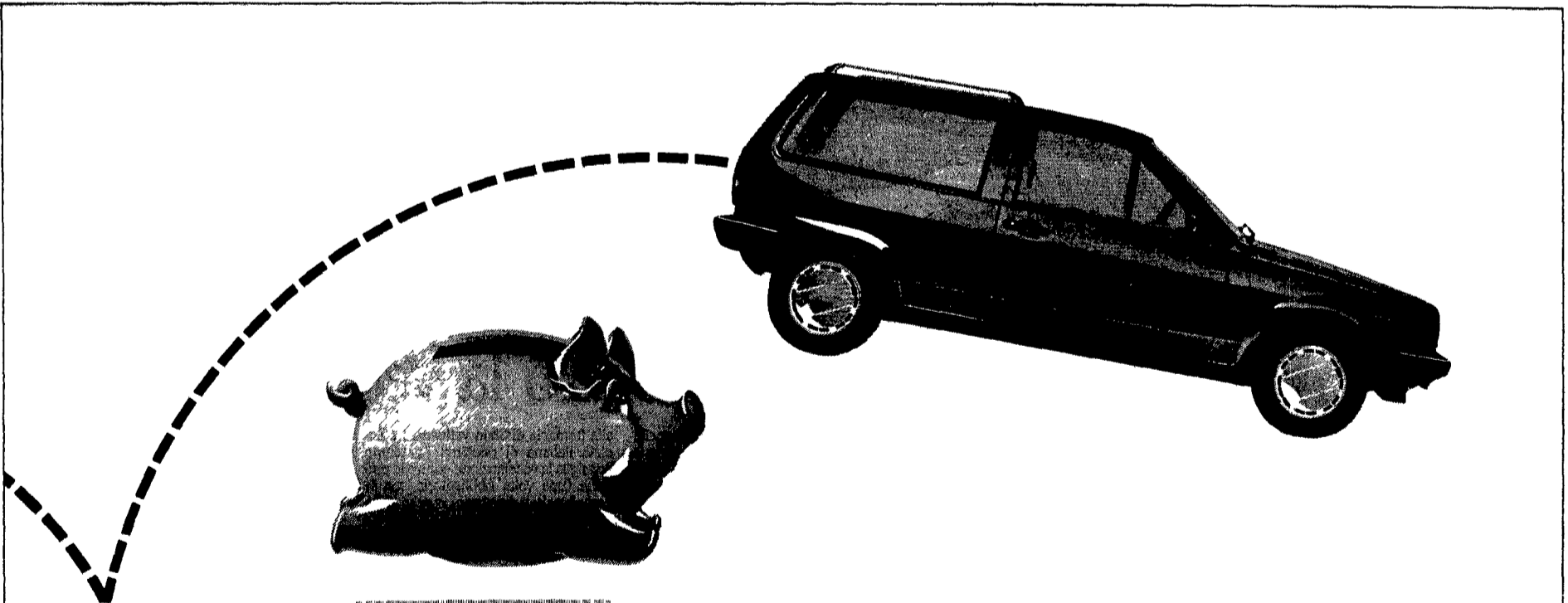
Grandi contro Pizzinato? «È una caricatura» Del Turco: «Il vertice Cgil è il più rinnovato»



Ottaviano Del Turco

BOLOGNA «Nei giorni scorsi, contro la Cgil, si è sviluppata una campagna di stampa ignobile, che ha tentato di presentare una libera discussione in modo caricaturale, inventando contrapposizioni personali». Così, Alfiero Grandi, comunista, si è avviato a concludere la sua relazione all'assemblea del quadri della Cgil emiliano-romagnola. Polemicizzando con chi tra i giornali (non certo «l'Unità» tra questi) ha personalizzato il dibattito tra i dirigenti e i componenti politiche interne sul rinnovamento del sindacato e della sua direzione in funzione di un rilancio forte dell'iniziativa. In questa vicenda proprio Grandi è stato presentato come un esponente di quella «nuova sinistra comunista» che contesterebbe Pizzinato «Caricature» respinte da Grandi che ha ricordato come qui, in Emilia-Romagna, il dibattito sia sempre avvenuto nelle sedi giuste e «alla luce del sole». Il segretario ha ricordato come il proprio impegno sindacale sia sempre stato legato a «valori ideali e di militanza», «non certo a meschine lotte di potere».

Ottaviano Del Turco, socialista, segretario generale aggiunto della Cgil nazionale, a Bologna per concludere l'assemblea dei delegati, che ne pensa? «Il gruppo dirigente della Cgil è quello che più si è rinnovato negli ultimi anni: la questione non si pone in questi termini. Si pone, invece, per tutto il sindacato. Ma esiste un problema Grandi (di lui si è parlato come di un candidato per incanchi nazionali)? «Non mi pare, né ci sono veti nei suoi confronti, anche perché non sono state avanzate candidature. Comunque, la componente socialista (che riunisce i suoi quadri regionali, proprio con Del Turco, nella scuola sindacale di Bologna, ndr), non pone problemi di alternanza alla guida della Cgil regionale. Ritengo sia sacrosanta la volontà di questa struttura di contare di più nel dibattito nazionale della Cgil, credo, quindi, che Grandi non si scandalizzerà se la componente socialista vuole contare di più nel dibattito, in Emilia-Romagna». C'è o no un'«intromissione del Pci nelle vicende della Cgil»? «Il Pci ha i suoi suoi a cui pensare. Aggiungerei? Guai a guai se lo facesse».



Polo Diesel 1300. Vince la corsa al risparmio.

Per la Volkswagen Polo il risparmio è una vocazione. E' piccola fuori, ma grande dentro. E' elegante, è brillante di temperamento, ma anche pratica. Ha un equipaggiamento di serie completo,

che non richiede opzionali. Il primo tagliando la chiama in officina soltanto dopo 15.000 km. Eppoi c'è la Polo Diesel 1300: un risparmio nel risparmio. Perché in città fa più di

16 km con un litro di gasolio, ai 120 orari più di 15, e paga il minimo di superbollo. Con la Polo Diesel 1300 la corsa al risparmio diventa una piacevole passeggiata.



1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.